Giovedì 25 Ottobre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne i Domenicali
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 20
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 256.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Mal date, ma ben ricevute!

Nel dare ieri i motivi del decreto di scioglimento delle società socialiste di Milano, abbiamo promesso per *oggi* qualche commento alla grave misura presa dal Governo.

Ora, mentre gli avversari per partito preso del Governo insorgono violentemente contro di esso e lo accusano di aver peggio che violato la libertà e la giustizia, e mentre nel campo opposto i troppo zelanti e non sempre disinteressati amici lodano troppo e senza restrizioni, vediamo che il *Diritto* giuntoci ier sera mette nel dibattito la nota equa e serena, onde noi, consentendo pienamente col democratico ed autorevole diario romano, rinunciamo ai commenti nostri e riproduciamo le sue assennatissime considerazioni.

« Quando, nel luglio scorso, avemmo notizia che si stavano dal Governo preparando misure di restrizione alle franchigie costituzionali che sanciscono la libertà di stampa, di riunione ed associazione, noi, pur consentendo che provvedimenti straordinari si dovevano prendere contro l'audace azione degli anarchici, abbiamo però additato i pericoli che un tale sistema poteva presentare: e, fra il resto, abbiamo notato come, tornando facile estendere la portata delle leggi eccezionali all'infuori dello scopo a cui soltanto dovevano mirare, la libertà probabilmente ne rimarrebbe lesa, e con essa per conseguenza soppressi i vantaggi, anche d'ordine pubblico, che dalla libertà ben regolata derivano.

« Quelle osservazioni furono allora trovate così opportune che le vedemmo lodate e riprodotte da parecchi fra i nostri più autorevoli confratelli, non sospetti certamente di latenti rivoluzionarii.

« Ebbene, noi possiamo benissimo ripetere oggi, dopo il fatto dello scioglimento delle Associazioni socialiste, quello che in prevenzione osservavamo alcuni mesi addietro. L'arma di cui parlavamo allora si è manifestata a due tagli, e non da oggi del resto comincia a ferire dalla parte da cui non dovrebbe.

« Non è nostro compito difendere le Società soppresse; se lo fosse, non lo assumeremmo tuttavia senza prima conoscerle meglio ed esser convinti delle loro buone intenzioni — cosa che, per verità, non appare troppo chiaramente, quando non risulti addirittura il contrario dalla condotta e dai discorsi e scritti di qualcuno dei loro capi, sobillatori emeriti della classe lavoratrice. Ma, ripetiamo, non è per loro che ci incombe il dovere di risentirci; è per la libertà, e per i diritti sanciti dallo Statuto, è che vengono ora violati in forza di una legge straordinaria, alla quale si vuole attribuire una portata più straordinaria ancora.

« E la nostra obbiezione non è frutto di dottrinarismo, non si ispira a platoniche teorie soltanto: deriva bensì dalla esperienza del passato, la quale c'insegna come l'oppressione delle libere manifestazioni dell'idea, abbia sempre prodotta la segreta congiura per l'azione, assai più nefasta e realmente dannosa. E questa è pratica bella e buona, di cui ebbero a provare funesti gli effetti i governi d'un tempo, che un governo costituzionale dovrebbe guardarsi dall'imitare.

« D'altra parte non possiamo a meno d'osservare come presso altre nazioni, assai prudenti in fatto di sicurezza e d'ordine pubblico, fiorisca e s'estenda il socialismo da noi tanto perseguitato; e certamente a noi, che da anni sosteniamo poterci sotto il governo nostro fruire di ogni più ampia libertà, non può piacere che si dica essere l'Italia inferiore agli altri Stati in fatto appunto di quelle franchigie in nome delle quali essa ebbe vita, unità, indipendenza. Ciò potrebbe far supporre che le istituzioni siano meno sicure fra noi, e che noi non siamo maturi e capaci a governarci liberamente.

« Queste ragioni saranno certamente portate anche alla Camera, appena essa si riapra; ma noi ci auguriamo che *non diventino esclusivo monopolio degli* intransigenti dell'Estrema Sinistra, e del gruppo socialista, tutt'altro che disinteressato in materia. A questi sarebbe troppo facile rispondere, giacchè sono essi che, non contentandosi mai di nulla, combattendo i governi più liberali, più democratici, hanno *condotta* l'Italia sulla china delle misure eccezionali.

« A loro quindi, a questi Dandin della politica, si può osservare che se lo sono voluto. Nei loro rapporti, lo scioglimento delle Associazioni è quanto verrà probabilmente in appresso, è roba simile a quelle certe busse di cui Manzoni diceva: Mal date, ma ben ricevute. E se le tengano... per ora! »

Anche il *Folchetto* s'inspira a simili concetti.

Esso dice non essere dubbio che lo scioglimento dei Circoli socialisti, considerato sotto il punto di vista dello spirito che informò le leggi eccezionali, sarebbe un errore, dacchè non è possibile confondere gli anarchici coi socialisti, nè è ignoto che le leggi suddette si fecero contro gli anarchici soltanto. Sarebbe inoltre sempre impolitico lo spingere con rappresaglie e persecuzioni i socialisti a buttarsi all'anarchia, contro cui finora combatterono.

Però il *Folchetto* crede che se il Governo ebbe la convinzione che i socialisti minacciassero un movimento pericoloso per l'ordine pubblico, esso può avere una giustificazione di fronte alla sua responsabilità. Ma bisogna che il Ministero lo dimostri alla Camera, la quale gli chiederà conto della sua azione e dei veri motivi della sua condotta — se cioè il pericolo realmente esistesse.

Invoca quindi dal Parlamento una discussione *serena, e che si mantenga* frattanto l'ordine nel Paese, affine di non pregiudicare la questione.

Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Vuolsi che i processi relativi allo scioglimento delle Società sovversive si istruiranno rapidamente, affinchè l'autorità *giudiziaria* possa pronunciarsi avanti l'apertura della Camera.

L'on. Crispi avvertì i prefetti che concedano la ricostituzione delle Società disciolte laddove sia provato che non avevano scopi sovversivi. »

Italiani e Sloveni nel Goriziano

(nostra corrispondenza)

Gorizia, 24 ottobre.

Era da aspettarsela che l'ultimo supplemento del *Secolo*, intitolato *Le cento città d'Italia*, sarebbe stato sequestrato dagli angoli custodi *della polizia* austriaca, e ciò perchè questo numero illustra la nostra amata città e la chiama « sentinella italiana delle Alpi Giulie », come un giorno il gentile scrittore triestino Alberto Boccardi la chiamò « Nizza dell'Isonzo ».

Molto vi è di buono in questo lavoro, ma troppo rosee sono descritte le nostre condizioni; e non si può lasciar passare inosservato che dimentica affatto certi uomini che fecero del bene a questo diletto paese, mentre innalza invece della gente la quale non seppe che servire il padrone qualunque esso fosse.

Alludo alla nobiltà goriziana, per la quale questa pregiata illustrazione ha un *elogio dove dice che i versi* friulani scritti da un Colloredo, furono il battesimo di italianità della nobiltà predetta.

Prima di tutto, debbo ricordarlo a malincuore, il conte Ermes Colloredo non fu goriziano; e la nobiltà goriziana astrazion fatta a qualche singolo caso, abbenchè porti nomi italiani, fu ed è tedesca di sentimenti, come domani sarebbe turca se i turchi fossero qui i padroni.

Non solo quelli di Gorizia, ma anche quelli del Friuli di quà del confine politico, non sono di sentimenti nazionali, e quando parlano l'italiano ostentano una pronuncia teutonica perchè si sappia che la lingua di Dante non è la lingua loro.

Nessuno di questi nobili fece mai qualche *cosa per accrescere o almeno conservare* il nostro retaggio nazionale, ma sono quasi sempre contro di noi.

Un conte Coronini p. e. non esita a recarsi dei Comuni slavi — dai quali si fece mandare deputato al Parlamento di Vienna — per tenere conferenze in lingua slovena — che fra parentesi non conosce — e al Parlamento ebbe la generosa audacia di denunciare tutti i goriziani come irredentisti, perchè cantano le *villotte* friulane e altre canzoni patriotiche o improntate ad amor di patria; mentre l'altro Coronini, capitano provinciale e deputato al Parlamento per Gorizia, ebbe vivaci parole per difendere la sua città natale da questo attentato del suo nobile congiunto.

La nobiltà goriziana e friulana di quà del Judri, è per la massima parte austriacante, e per seguire l'andazzo dei tempi diventò persino croatizzante.

***

Se a Gorizia abbiamo dei buoni patrioti, dobbiamo cercarli fra i figli del popolo e nella borghesia di poco uscita dal popolo. In questi petti ferve caldo l'affetto alla patria e alla nostra nazionalità, questi cuori solamente finiranno di dolorare quando la nostra sventurata terra sarà riunita alla gran madre comune.

Chi di noi non ricorda con amore quei poveri morti che tanto fecero e sofferero per la causa nazionale? Carlo e Giovanni Favetti, Juretig, Rismiz, Tabai, Blasig, Vinci, Carlo Podgornik, morto e sepolto a Suben, e altri ancora che non ricordo, e che mai *non* lasciarono passare occasione senza dimostrare il loro odio allo straniero.

Di quell'epoca gloriosa per noi, quando ferveva la lotta, sono pochi ancora i superstiti, e questi sono vecchi. Giorni sono parlando con uno di essi ed evocando quei tempi, quando ogni pensiero era la difesa del nostro diritto nazionale e la resistenza contro l'oppressore, lo vidi infiammarsi, e quella faccia prendere l'aspetto e la vivezza giovanile.

Dove manca oggi, non l'affetto patrio *nè il sentimento nazionale, ma l'energia* della lotta, è nella gioventù, la quale si è votata alla *prudenza*: questa benedetta prudenza tanto di moda, che fa temere sia posta innanzi a larvare altre preoccupazioni, e che è la nostra rovina.

Gli slavi che tutto osano, coll'audacia temeraria di una razza vergine e non assurta ancora a civiltà; che non guardano in faccia a nessuno; proseguono il loro cammino a passi di gigante contro di noi, e contro il Governo, quando questi li osteggia. Come fecero in Dalmazia, così stanno facendo nell'Istria e nel Goriziano.

Se nell'Istria, ove ci sono uomini dalla tempra ferrea, ove il popolo sente profondamente *e fieramente* la sua italianità, e in ogni occasione lo dimostra, come in questi giorni per il fatto delle tabelle bilingui; se nell'Istria istessa, dico, a fronte di tale resistenza della popolazione italiana, gli slavi conquistano ogni giorno terreno e preponderanza, cosa non faranno da noi ove è così deficiente lo spirito di lotta e di sacrificio?

***

Facendo l'altro giorno una passeggiata al *colle del Castello che domina superbamente* la sottoposta città, non intesi cantare, no, le *villotte* del nostro Zorutti, che dice avere inteso lo scrittore della illustrazione di Gorizia nel supplemento del *Secolo*; ma con mio gran dolore giunsero al mio orecchio voci e parole della barbara favella slava. Questa gente cala ed aumenta di continuo fra noi, s'impossessa della nostra terra, ed un giorno finirà coll'assorbirci completamente.

È vero che i tedeschi tentarono un tempo altrettanto per far tedesca Gorizia; ma non vi riuscirono perchè gli uomini d'allora tutto sacrificavano al sentimento nazionale; nè i tedeschi fu*rono così tenaci come sono questi* slavi, i quali sembra obbediscano tutti concordi ad una parola d'ordine: Sopprimere quanto sa d'italiano. Qui a Gorizia i più fanatici sono i maestri, i preti e gl'impiegati. Tutte le chiese hanno preti slavi; gl'impiegati sono la maggior parte slavi, e tutti fanno apertamente la più assidua ed energica propaganda per i loro principî nazionali. Vorrei sapere quale maestro, prete od impiegato slavo non appartenga alla società politica dei santi Cirillo e Metodio, che ha per scopo l'espansione *dello slavismo, mentre nessuno* dei maestri, preti ed impiegati italiani è socio della « Lega Nazionale ».

***

No, no, non è tanto roseo il presente e l'avvenire nostro, come ce lo presenta lo scrittore che ha illustrato la nostra città nel supplemento del *Secolo*. Molto *dobbiamo lottare per poter tramandare* ai nostri figli la dolce e cara nostra favella, e nelle loro piccole menti dobbiamo inculcare il sentimento nazionale, l'affetto alla madre patria. Il Comune poi dovrebbe istituire molte scuole italiane, anche a costo di gravi sacrifici; occorrerebbe un giornale *per la lotta*, che nulla lasci passare senza polemica. È vero che ne abbiamo uno buono, *Il Corriere di Gorizia*, diretto da quella distinta scrittrice che è Carolina Luzzatto, fibra di patriota schietta, che è sempre sulla breccia; ma uno di più non guasterebbe, con tanti italiani che conta Gorizia, se gli slavi, che sono in minuscole proporzioni, ne contano cinque al *loro servizio. Ciò dovrebbe essere compito* dalla gioventù, che dovrebbe vegliare e lottare pel raggiungimento dei nostri ideali.

Fra questa gioventù meritano menzione, a titolo di elogio, il Bombig, il Müllisch, Venuti Antonio, Carlo Seppenhoffer e qualche altro; specialmente il Seppenhoffer, il cui pensiero è sempre rivolto al bene e alla salvezza della nostra nazionalità.

A questi spetta di vegliare, perchè il pericolo è serio, molto serio, più di quanto si pensa.

Combattiamo tutti uniti per la conservazione del diritto della lingua e delle tradizioni nazionali di questa terra, di cui ogni zolla è un brano di storia gloriosa italiana.....

***

Ancora un'osservazione, e poi finisco. Nella illustrazione, che mi ha dato argomento a scrivere questa corrispondenza, trovo notati fra i veramente benemeriti che tennero desto il sentimento nazionale nella nostra regione, due nomi che stuonano molto, e che mi farebbero credere che lo scrittore di quelle pagine non conosca il nostro Friuli. Cosa fecero quei due? Mai nulla; uno, specialmente, è austriacante senz'altro; il secondo aspettiamo di vederlo all'opera. Perciò, adagio colle lodi!

Un vecchio goriziano.

I gravi fatti dell'Istria

Un commento significante della „Tribuna"

Dimostrazione patriotica del Consiglio di Trieste.

Un egregio cittadino istriano, amico nostro carissimo, ci scrive da quella eroica e sfortunata Provincia la seguente lettera nobilmente fiera, che porta una data anteriore alla vittoria di Pirano, ch'ebbimo la soddisfazione grandissima di annunciare ieri.

È una lettera scritta col miglior sangue del cuore di un patriota che piange sui mali della sua terra diletta.

Caro Indri!

Sono di nuovo da due ore appena in questa mia povera Istria, e ne ho sentite già tante e tali, che ho la testa confusa ed il cuore in tumulto.

Messo piede a riva, incontro per il primo il nostro comune amico *Spes*, che mi dice tutto commosso: « Vieni, devo dirti tante cose! Povera patria nostra! »

E così, parlò:

« Tu forse non sai di quello chè è successo, nè di ciò che succede tuttora in questa nostra aventurata terra: i giornali d'Italia *non parlano* delle cose nostre: non meritiamo tanto onore!

Il Ministero lassù a Vienna ha emanato un ordine, una delle tante strampalate circolari, che obbliga tutti i Giudizi dell'Istria a mettere sulle insegne, oltre che la scritta italiana, anche la croata. Pensa un po' a che punto siam giunti: il Ministero per dare ragione a quattro barbari piovuti chi sa da dove, se ne infischia dei nostri diritti nazionali, ride della nostra storia, della nostra lingua, e ci pianta là quelle scritte che sono un insulto, un'infamia.

Prima, la Giunta provinciale, poi tutti i Municipi, tutte le corporazioni, hanno protestato, ed oggi protesta solenne*mente tutto il* paese. Da Muggia all'Arsa un sol grido: Abbasso le tabelle, giù quell'insulto a quanto abbiamo più sacro e caro.

Il popolo, fino ad ora buono e tranquillo, dalle parole passerà alle vie di fatto, i tumulti si succederanno ai tumulti, e dopo tanta pazienza, dopo tanta rassegnazione, farà vedere a questo Governo provocatore, che vuole rispettati i suoi diritti sacrosanti, la sua nazionalità italiana.

Siamo stati troppo buoni, abbiamo troppo sopportato: basti così! Oramai la coppa è colma, e faremo vedere poi se nelle nostre vene scorre ancora il buon sangue latino. Siamo in pochi, *soli e senza* aiuto; ma non importa: lotteremo a morte!

Non siamo disposti a transigere; le transazioni conducono sempre alle capitolazioni. Insegni la povera Dalmazia!

Scrivi, scrivi tu al *Friuli* e narra di questi nostri nuovi dolori.... »

E scrivo sotto l'impressione tristissima di ciò che colpisce la patria mia; e scriverò ancora a te, caro Indri, che nutri tanto affetto per questa povera terra irredenta.

Per oggi addio; ma arrivederci in breve.

Nemo

***

Commentando brevemente le prime notizie giunte qui sui gravissimi fatti dell'Istria, noi dicevamo l'altro giorno che « l'Austria fa quanto può per rendere insopportabile, antipatica, odiosa la sua alleanza, anche a quegli italiani del Regno che vedono nella triplice una garanzia della pace ». In proposito la *Tribuna* giuntaci ier sera contiene un biasimo ed un monito al Governo austriaco, ch'è significante, data specialmente la fama di officiosità dell'autorevole giornale romano. Riproduciamo *nella loro integrità le parole della Tribuna*:

« Sotto la modesta parvenza di accontentare una frazione minima della popolazione istriana, il Governo austriaco incomincia la lotta già condotta a termine nella Dalmazia, per cancellare ogni vestigio della tradizione italiana, che il Leone di S. Marco ha lasciato nell'Istria.

« Gli istriani, feriti più di coloro cui si impongono sacrifici di libertà e di pane, perseguitati in quanto di più caro può avere l'uomo nel mondo — la favella, la tradizione domestica — si rivoltano ed affrontano le baionette. E chi, entro ai confini politici dell'Italia, ha sentimento di italianità, carità di patria, non può non seguire con simpatia, nella lotta impari, quelli istriani che furono tra i più nobili cittadini della veneta repubblica, ed hanno sempre, come il più augusto dei blasoni, pregiato il loro nome italiano.

« Abbiamo visto su questo argomento preannunciata una interpellanza al ministro degli esteri, diretta a chiedere se non sembrino questi provvedimenti in contraddizione cogli interessi che anche fuori dello Stato ha l'Italia alla conservazione della lingua e della influenza sua.

« È troppo facile intendere quanto arduo e delicato debba ritenersi un qualunque intervento ufficiale in questioni che dal punto di vista del diritto internazionale non ci riguardano, ed è facile intendere quindi quale a tale domanda potrebbe esser la risposta di un ministro in carica.

« Ma errerebbe l'Austria se ritenesse che possa il nostro paese moralmente disinteressarsi da avvenimenti di questo genere; erra quando reputa che una tale sua politica interna possa servire a cementare i rapporti tra l'impero e la nazione italiana.

« Doveva e dovrebbe intendere l'Au-

stria che ad un paese il quale per proseguire un ideale di pace ha pur fatto e fa sagrificio di accarezzati ideali, converrebbe rendere con una politica conciliativa tale sagrificio meno penoso.

« Dovrebbe intendere che certi indefinibili riguardi ad una voce della costituzione interna dell'impero, la quale assicura ugual trattamento a tutte le diverse nazionalità, domanderebbero una tregua nella persecuzione al nome italiano! »

* * *

Dai giornali di Trieste togliamo il resoconto della patriotica dimostrazione fatta dal Consiglio di quella città nella seduta dello scorso lunedì:

Il Podestà dà la parola all'on. Benussi, che gli si era annunciato prima della seduta.

Benussi (*attenzione vivissima*). Da lungo tempo noi assistiamo ad una serie di fatti stravaganti ed inaspettati, la cui palese tendenza è volta a mutare artificialmente il carattere nazionale della città nostra e delle provincie sorelle. In questo lavoro, la cui diretta responsabilità risale fino alle autorità governative, queste sono efficacemente aiutate dalle autorità ecclesiastiche e dalla grande maggioranza del clero, il quale, in tal modo, dà a divedere di essere convinto che la lingua preferita dal buon Dio sia la slava (*ilarità, approvazioni*). Accennerà brevemente ad alcuni di questi fatti, già noti a tutti coloro che si occupano con interesse ed amore della nostra vita nazionale e politica, ma dei quali trova non inopportuno evocare dinanzi agli occhi del Consiglio un breve prospetto riassuntivo.

C'è la questione dei libri tavolari, che l'autorità governativa persiste nel mantenere in una tale confusione di lingue, da riuscire dannosissima agli interessi delle parti; c'è il conflitto per il seminario vescovile, di cui sono abbastanza note le fasi perchè vi sia bisogno di qui narrarle; apparisce a tutti chiara e manifesta la preferenza accordata sempre alla nazionalità slava nella copertura di posti di qualsiasi carattere ed importanza; c'è il fatto di prediche slave tenute in chiese che si trovano in distretti della città, nei quali non v'è traccia di abitante sloveno, tranne forse qualche domestica, la quale però, per essere tale e servire a Trieste, deve necessariamente parlare e comprendere la lingua italiana; v'è il fatto notorio di quel prete, il quale dichiarò che, piuttosto che metter piede in una scuola italiana, avrebbe lasciato senza istruzione religiosa i fanciulli che la frequentavano; v'è infine quel fatto recentissimo di una sentenza, pronunziata nel tribunale di Trieste, esclusivamente in idioma sloveno, e che ebbe per epilogo il fatto comicissimo che l'avvocato difensore dovette rivolgersi dopo il dibattimento al presidente del tribunale, per sapere se il suo difeso fosse stato assolto o condannato (*ilarità, bene, bravo!*)

Tutti questi fatti ed altri simili, non fanno certamente oscillare sulle sue salde basi la nostra nazionalità; lasciano il tempo che trovano e forse ci fanno più bene che male, perchè servono a tener sempre desta in noi la fiamma dell'amor nazionale, a incoraggiare i timidi, a spronare gl'incerti. Ma sono attacchi e il patrio Consiglio fece quindi benissimo, ogni volta che se ne presentò l'occasione, a far sentire la sua energica ed autorevole voce.

A questi fatti, uno nuovo se ne venne ad aggiungere, di una gravità eccezionale: l'ordinanza del Ministero di grazia e giustizia con la quale si ordina ai giudizi distrettuali dell'Istria e del Friuli orientale, salve poche eccezioni, l'uso di tabelle, timbri e stampati con leggenda bilingue.

A lui, ingenuo, parve dapprima così incredibile tale fatto, che ritenne trattarsi di una di quelle notizie a sensazione, che i giornali talvolta sulla base di erronee informazioni, nella concitazione dell'affrettato lavoro, lanciano come una bomba, salvo poi il giorno dopo a ridurla a più modeste proporzioni od a smentirla affatto.

Ma passato il primo sbalordimento ed avuta la conferma della verità della notizia egli si stillò il cervello nel pensare quali potessero esser stati i motivi che avevano indotto il Ministero a prendere quella disposizione. Un reale bisogno, sentito e manifestato da chicchessia, no! perchè nella città di Pirano come in quella di Monfalcone, ad Isola come a Capodistria ed altrove, di slavi, non v'è traccia. Si dirà forse che vi sono i contadini che parlano lo slavo e sono, in parte, slavi.

Ma neppur questo è argomento atto a persuadere. Se si parla di contadini che abitano i villaggi più lontani dalla costa, essi parlano ed intendono benissimo l'italiano, e coloro che sanno leggere e scrivere, leggono e scrivono esclusivamente in italiano. Ad un illetterato fa perfettamente lo stesso che una scritta sia in italiano, in islavo o in chinese ed è ben magra consolazione per lui il sentirsi dire da un altro che sappia leggere: Vedi là quella tabella? — ebbene essa porta una scritta anche in quella lingua che tu conosci... ad orecchio.

Del resto essi sono da tutti amati, perchè buoni laboriosi ed affezionati alla loro terra; vivono in fraterna amicizia cogli abitanti della costa — esclusivamente italiani — e non hanno manifestato mai certe velleità, malgrado gli sforzi di qualche prete, calato dalla Galizia o dalla Croazia (*ilarità*), che promettendo loro mari e monti specialmente in tempo di elezioni, tenta di sfruttare la loro ingenua ignoranza (*bene, bravo!*). Parlano lo slavo, ma un dialetto informe, un misto di più lingue, e quando vogliono essere sicuramente compresi, allora parlano un dialetto veneto purissimo, con tutte le inflessioni e con la stessa pronuncia degli abitanti della costa.

È un'impressione, questa, ancor viva e fresca della sua infanzia, — continua l'on. Benussi, — di cui ha trascorso buona parte in mezzo a quella brava gente, dalla quale certo non è partita una domanda di tabelle slovene. In quanto ai contadini dei villaggi più prossimi alla costa, una cosa sola domandano: scuole. E le domandano alla Lega Nazionale (*vivi applausi*) e allorchè le ottengono è per essi una festa e la loro gioia si espande in canti, in luminarie e sparo di mortaretti; e benedicono a coloro che li hanno messi in grado di fornire ai loro figli un'istruzione in quella lingua dolcissima, che apre ad essi l'adito ad un'antica e vasta coltura, che non avrebbero mai potuto conseguire se racchiusi nella misera cerchia del loro povero dialetto (*applausi vivissimi*).

Esaminato tutto ciò, egli conclude che o il ministero non conosceva le condizioni di questi paesi e volendo conoscerle si rivolse a fonti che l'informarono male, oppure, ben valutando la gravità della misura che prendeva, il ministero ha voluto pagare a spese di queste provincie, concessioni fatte ad altri (*lunga acclamazione*). Per questo, benchè ciò che è scritto nella storia, che si libra nell'aria e che sta impresso nei cuori non possa essere cancellato da una scritta slovena, trova ragionevole ed umano il fremito di dolore che ha percorso in questi giorni le città e le borgate dell'Istria e del Friuli.

Paragona questo dolore a quello di figli amorosi, a cui si tolga improvvisamente la madre, dolce e buona, e s'imponga loro un'altra donna che debba farne le veci. Questa non potrà mai cancellare in essi lo affetto per la vera madre, anzi lo rafforzerà. Lontani, essi non avrebbero provato per questa donna che indifferenza; forzatamente vicini, risentiranno per essa una invincibile ripugnanza (*applausi*). Come in tutti i momenti di lutto e di dolore si manda agli amici un saluto affettuoso, una stretta di mano, così crede doveroso mandare in questa circostanza ai fratelli dell'Istria e del Friuli una parola che suoni conforto e partecipazione al loro dolore. Desidera che questa parola sia calma e solenne manifestazione del pensiero della cittadinanza triestina, e perciò la chiede al Consiglio, sua naturale e legale rappresentanza. Propone in via d'urgenza l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio municipale di Trieste, certo d'interpretare il sentimento dei cittadini, si associa al deliberato della Giunta provinciale nell'esprimere la dolorosa sua sorpresa per l'ordinanza ministeriale, che impone insegne e stampati bilingui ai giudizi di città indubbiamente italiane dell'Istria e del Friuli Orientale; — ricorda le ripetute passate proteste del Comune contro l'opera sistematica, tendente a turbare artificialmente le condizioni nazionali dei nostri paesi ed a mutarne la fisonomia — plaude alle legittime rimostranze che da ogni parte si elevano contro codesta ingiustificata misura e fa voti perchè il lamentato provvedimento non abbia effetto ed abbia a cessare la continuata offesa al sentimento nostro nazionale. »

Le ultime parole dell'on. Benussi sono coperte dallo scoppio fragoroso di una entusiastica acclamazione che parte dalla galleria. Tutti i consiglieri di sinistra applaudono, poi vanno a congratularsi ed a stringere la mano all'on. Benussi, che con questo discorso, arguto, misurato ed efficace, splendido per la forma e per i concetti, si è conquistato di colpo uno dei primi posti fra gli oratori del Consiglio. Dalla galleria si grida *viva l'Istria, viva Pirano, viva Benussi.*

Il *Podestà* domanda se l'ordine del giorno Benussi è appoggiato e se ne è appoggiata l'urgenza. Trenta voci gridano: *appoggiato! appoggiato!* — e allorchè il Podestà invita il Consiglio a votare, tutti i consiglieri, destra e sinistra, meno i quattro del territorio balzano in piedi.

(*Dalla galleria scoppia una nuova e fragorosa acclamazione, con grida di viva Pirano, viva l'Istria. Si ode anche qualche grido ostile agli sloveni, che è prontamente represso dal Podestà, il quale dichiara di non poter tollerare siffatte manifestazioni. Finalmente si fa un profondo silenzio, vedendosi che il Podestà accenna a voler parlare*).

Podestà. In questo solenne momento, crede dover suo di comunicare al Consiglio che la Delegazione municipale, appena giunta la notizia relativa all'ordinanza per le tabelle bilingui, fu la prima — e come Delegazione e come Giunta provinciale — a votare un atto di protesta e ciò per merito ed iniziativa dell'on. Venezian (*grida: viva Venezian*). Comunicò il suo deliberato alla Giunta provinciale dell'Istria ed estese un memoriale che si trova già a mani della locale Luogotenenza, non solo, ma fu fatto pervenire anche ai deputati della città, pregandoli di appoggiarlo. Questo ha creduto di dover comunicare, come prova che la Delegazione nulla omette quando si tratta della nostra nazionalità (*applausi*). In quanto a me, signori — continua il Podestà — tutte le volte che si tratterà di questa sacra difesa della nostra nazionalità, mi avrete sempre in prima fila (*bene, bravo, viva Pitteri*); di gran cuore quindi mi unisco e faccio plauso alla manifestazione avvenuta stasera in modo così solenne da parte del Consiglio della città di Trieste (*nuovi e prolungati applausi, grida di viva il Podestà. L'acclamato scampanella vivamente*).

La quotizzazione delle terre in Sicilia

Da Acireale il sottoprefetto è partito con alcuni funzionari per Calatabiano per procedere alla quotizzazione di quegli estesi terreni, seguendo il concetto del progetto di legge che sarà presentato alla Camera dall'on. Crispi alla riapertura della sessione.

Le ultime notizie sullo Czar

Pietroburgo 24 — Bollettino delle ore 10 di stamane sulla salute dello Czar: « L'imperatore ha dormito alcune ore Non ebbe coma, ha appetito ».

Parigi 24 — Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio: « Odessa, martedì, ore 11.30 pom. Catastrofe imminente, sonnolenza. »

Duecento case distrutte da un temporale

Catania 24 — Ieri a San Michele Ganzeria scoppiò un violentissimo uragano che ingrossò tremendamente i due torrenti che scendono presso il paese.

La furia dell'acqua fece staccare dei pezzi di montagna che deviarono il corso dei torrenti, cosichè tutta la parte bassa del paese rimase allagata.

La gente rifugiavasi sui tetti; ma molte case — vere catapecchie — furono divelte.

Non pare vi sieno vittime umane ma a duecento si calcolano le case o distrutte o rese inabitabili.

Molti i capi di bestiame annegati.

Tutti i ponti vennero distrutti, le campagne furono devastate, le piantagioni di agrumi ed oliveti furono quasi completamente abbattute.

Il quadro è desolantissimo.

La guerra Cino-Giapponese

Anche il terremoto!

Londra 24 — Dispacci annunziano che due torpediniere chinesi furono distrutte sabato in seguito a esplosione di mine sottomarine presso Taku.

Shanghai 24 — Secondo un dispaccio da fonte ufficiale chinese, fuvvi a Wiju una battaglia il 22 corr. I chinesi vi perdettero 4000 uomini: i giapponesi si ritirarono perdendone 3000.

Yokohama 24 — Assicurasi che vi sia stata battaglia presso Port Arthur, fra i chinesi e l'esercito giapponese recentemente partito per Hiroshima.

Furonvi scosse di terremoto nei distretti di Sakata, Yamagata e Akumi. Numerose vittime.

Associazione di ladri e falsari snidata a Roma

Roma 24 — La Questura è riuscita a scoprire le file di una vasta associazione di ladri e falsari, aventi sede a Roma e propaggini nelle principali città d'Italia. Si eseguirono venti arresti, tra cui parecchi negozianti ed alcuni giovanotti noti per la loro vita brillante.

Si faranno altri arresti.

— Ho i nervi..., — Una goccia di Nevrol, cara....

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1390). Il Cameraro di Udine dà 80 soldi a Martico, sartore di Villalta abitante in Udine, il quale dai Deputati fu mandato a San Daniele per esplorare intorno ai trattati dei Nobili della Patria, che il Patriarca voleva congregare tutta intera contro gli Udinesi.

×

Un pensiero al giorno.

Ci sono in questo mondo tante anime che si somigliano, che vivono nella stessa maniera, che odono dallo stesso lato, che hanno perfino la medesima debolezza. Ebbene: queste anime si cercano, e quando si incontrano, sia anche in una pagina di un libro, ne godono, e si attaccano a chi ha scritto quella pagina, come a un intimo amico.

×

Cognizioni utili.

Per fare il caffè alcuni hanno l'uso di far ribollire il fondo o servirsi di quell'acqua, o ciò non è che una meschina e mal intesa economia. La prima acqua ha tolto al caffè in polvere tutto quello che racchiudeva di sostanze essenziali, ed il fondo bollito non dà che acqua amara e senza aroma.

×

La sfinge Monoverbo.

CenPt

Spiegazione del monoverbo precedente.

INCHIESTA (in c h la sta)

×

Per finire.

Signorine moderne.

Una signorina, al critico teatrale che le ha donato un biglietto pel teatro:

— Dica un po', la produzione è niente arrischiata? Può una figlia condurvi sua madre?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 24 ottobre.

Disgrazia.

Ieri nelle ore vespertine, uno dei nonzoli del nostro Duomo, Giuseppe Filippigh, stava accendendo uno dei lampadari alla cappella del SS. Sacramento, quando si staccò il braccio di ferro che sostiene il lampadario, e piombò sul capo del Filippigh, che tramortito precipitò da una lunga scala a piuoli e cadde sulla balaustra della cappella, balzando dappoi a terra.

Fu raccolto grondante sangue, e condotto a casa in malo stato.

Povero Bepo! *xxxx.*

S. Pietro al Nat., 24 ottobre.

Costumi slavi — Un gagliardo.

Cala, piccola frazione di Montefosca, in quel di Tarcetta, è posta fra una cerchia d'alti monti, ed è abitata da quindici o venti famiglie di nerboruti alpigiani che conservano l'indole selvaggia dei primi abitatori. Sono ospitalissimi col forestiero, che rarissime volte ascende quei dirupi, e pur fra loro si amano, si confortano e sostengono, come una sola famiglia; ma misero colui che contenda, anche a ragione, un diritto di passaggio, per sentiero controverso, per confine, per scorciatoia, ecc.

E appunto ieri poco mancò che lassù accadessero cose assai gravi.

Fino da tempo immemorabile, la famiglia di certo Battistigh Valentino fu Giovanni, aveva diritto d'accesso per un sentiero su proprietà di certo Gujon. Questi, nella scorsa primavera, per prendere quel diritto al Battistig, sbarrò il sentiero, con alzata d'un muricciuolo. I compaesani provocarono l'intervento del sindaco, il quale conciliò il passaggio oltre il muro, ma sempre sulla proprietà del Gujon. Tranquillamente passò il tempo fino ad oggi.

Lunedì mattina morì il Battistigh Valentino fu Giovanni, e ieri i parenti si preparavano per i funerali dell'estinto, e la vedova ed i figli addolorati, mossero verso il campicello, pel sentiero in questione. Ma il Gujon fu loro addosso impedendo il passaggio e percuotendo la vedova. Alle grida di lei accorse il fratello Kines Antonio fu Francesco, il quale per liberarla dovette munirsi d'un legno (*racli*), argomento convincentissimo. Ma non l'avesse fatto, che una falange di uomini, donne e fanciulli, piomba sul Kines. Questi, dato di piglio ad una scure, che trovavasi vicino ad una catasta di legna, si mise in difesa. La folla inferocita con urla selvaggie lo minaccia di morte; gli uni tentano circondarlo; gli altri minacciarlo con le ronche; lui con la scure li obbliga a rinculare, finchè, sentendosi mancare la lena, con uno sforzo sovrumano salta sul muricciolo, si difende ancora, ma, franando il muro, cade riverso nel fondo sottostante. Allora la folla raccoglie sassi e si mette a lapidarlo. Kines fa un ultimo sforzo e fugge fugge, finchè raggiunge la sua casa, ove si fortifica. La falange di quei forsennati si riversa contro la casa, ma nessuno osa varcarne la soglia: Kines è salvo.

Poco dopo esce, e scende al piano per produrre denuncia al R. Pretore di Cividale.

Italo.

La luce elettrica in Provincia.

Scrivono da Tarcento:

« Si sta lavorando alacremente all'impianto della luce elettrica: i pali e gli altri sostegni sorgono già nei punti principali, ed abili operai sono affaccendati a stabilire la rete dei fili. Si aspetta soltanto la *dinamo* che agirà sotto l'impulso del rapido Torre. Assuntore della bella ed utile impresa è l'intraprendente signor Luigi Armellini, tecnico ai lavori l'egregio Malignani di Udine. L'inaugurazione è imminente ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Arruolamento dei volontari ordinari. Il 1. novembre verrà aperto — e rimarrà aperto fino al 30 aprile 1895 — l'arruolamento dei volontari ordinari nella misura di dieci per ogni reggimento di fanteria di linea, bersaglieri e genio.

Nei reggimenti alpini, d'artiglieria e cavalleria, il numero è illimitato.

Camera di commercio

La Camera di commercio è convocata per mercoledì 31 ottobre corrente, ore 10, con quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio.
3. Nuova affittanza dei locali occupati dalla Camera.
4. Modificazione alla pianta organica degli impiegati della Camera.
5. Bilancio preventivo per l'anno 1895.
6. Designazione dei membri della Camera che scadono d'ufficio.
7. Domanda d'iscrizione nell'albo dei pubblici mediatori.
8. Istanza per ottenere dal Comune di Udine una modificazione della tariffa del dazio consumo, alla voce «farine».

* * *

Visto l'art. 11 del Regolamento 18 agosto 1869 e l'avviso 22 settembre 1894 si fa noto:

1. che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1894 scade col giorno 10 dicembre p. v.,
2. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Dalla Camera di commercio di Udine

Il 23 ottobre 1894.

Il Presidente

A. Masciadri.

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentinis.

Il generale Fonio. Questo valente ufficiale superiore, che fu già colonnello del 7. reggimento alpini, nella qual veste visitò e studiò palmo a palmo i monti della nostra provincia, è stato ora collocato a riposo.

L'esercito perde uno dei suoi capi più valorosi, più colti e più devoti all'istituzione. Il generale Fonio era un instancabile del dovere.

Italia Del Torre. Sulla esecuzione del *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti a Treviso, scrivono all'*Adriatico* lodando l'artista nostra concittadina signorina Italia Del Torre, « cantante dalla voce bellissima, dagli acuti squillanti, » che « disimpegna bene le parti di Isabella e Iguamota. »

Teatro Sociale. Un bel pubblico anche ieri a sera, tranne che nei palchi, dei quali parecchi erano vuoti come alla prima rappresentazione. E sì che lo spettacolo è bello e per ogni riguardo degno del maggior concorso!

Anche ier sera gli esecutori del *Don Pasquale*, signora Monari Rocca e signori Quirolo, Banco e Tavecchia, piacquero e furono applauditi.

Applauditissimo il ballo *Pietro Micca* ed in particolare i principali artisti: le bravissime e graziose Magliani e Grassi ed i valenti Guerra e Pratesi.

— Questa sera terza rappresentazione, collo stesso spettacolo, alle ore 8 e mezza.

Palchi d'affittare. Presso la Congregazione di Carità trovansi disponibili alcuni palchi del Teatro Sociale, per lo spettacolo in corso.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti oggi 25 ottobre alle ore 18 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia militare	Montico
2. Mazurka « Desir »	Waldteufel
3. Ouverture « Ruy Blas »	Mendelssohn
4. Finale IV « Gioconda »	Ponchielli
5. Fantasia « Lorely »	Catalani
6. Waltzer « Serenata spagnuola »	Metra.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Bel-

ley, darà una grande e variata rappresentazione.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	25 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.2	752.9	750.4	745.7
Umido relat.	83	91	93	98
Stato di cielo	q.cop.	cop.	cop.	cop
Acqua cad. m	0.5	0.8	4.2	15.2
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	2	—	—	—
Term. centigr.	13.2	14.0	13.2	14.8

Temperatura (massima 16.2, minima 10.5)

Temperatura minima all'aperto 9.5

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti meridionali, cielo vario con qualche pioggia al sud.

CRISPI NON PARLERÀ

Mandano per dispaccio da Torino al *Sole*:

«È corsa la voce che l'on. Crispi farebbe qui un discorso nel quale svolgerebbe tutto il programma della nuova sessione.

Questa notizia è insussistente e sono assicurato che l'on. Crispi non solo non parlerà a Torino, ma nemmeno in nessun'altra città, intendendo di presentare il programma della sessione in tutti i suoi particolari al Parlamento, senza prima annunziarlo con un discorso che, per quanto ampio, non potrebbe mai riuscire completo.»

La scuola dei saltimbanchi a Parigi

Parigi, 22 ottobre.

È presso il Leone di Belfort, al principio del boulevard Saint Jacques, a Parigi, che esiste la scuola di saltimbanchi, la quale però sarà quanto prima *trasferita sul boulevard* Richard Lenoir. Ciò rientra nel carattere di questa scuola essenzialmente nomade. Come i genitori dei fanciulli che vi si addestrano, cambia sede ogni quindicina, a seconda delle *parigine* feste all'aria aperta. La scuola dei saltimbanchi salta, si può dire, anch'essa, tracciando nella gran città, a date fisse, gli zig-zag eternamente capricciosi, imposti nel calendario.

La frequenza dei traslochi, la povertà degli *artisti*, non hanno permesso nessun lusso agli organizzatori di questa scuola per la prole degli eroi del trapezio, dell'equilibrio, delle dotte contorsioni, dei giuochi di destrezza e delle audaci e pericolose evoluzioni a parecchi metri dal suolo. Costruita sopra un leggero impalcato, ha come pareti delle tele verdi, il pavimento è smontabile, e sovr'esso due lunghe tavole, piene di fori per i calamai, fiancheggiate da rozzi sgabelli, sono sostenute da semplici puntelli.

Per tutto mobilio un piccolo armadio da cucina, ove si ripongono, terminata la lezione, quaderni e libri. Unico ornamento appeso in fondo alla baracca, il quadro su cui s'iscrivono a grandi caratteri bianchi, su fondo nero, i nomi delle grandi capitali. Nella scuola non vi sono nè finestre, nè porte. Per entrarvi si solleva una parte della tenda, e per scrivere non si ha altra luce che quella che filtra, indecisa, dagli interstizi e dai buchi della tela verde.

Sono tre anni che questa scuola esiste. Prima che una caritatevole donna, appartenente alla corporazione dei saltimbanchi, l'avesse creata, gli equilibristi in erba e le future sonnambule, i piccoli prestigiatori e le gentili ballerine di corda, si contentavano, per tutta educazione, di imparare, sotto l'occhio dei loro genitori, il mestiere.

Quanto a scrivere e leggere era cosa cui non pensavano menomamente, e se qualcuno riusciva ad uscire dall'analfabetismo, ciò dipendeva sempre da una circostanza dovuta al puro caso. Desolata di veder così trascurati i figli dei suoi antichi camerati, la signorina Bonnefois decise di dedicarsi alla loro sorte. Il denaro mancava, ma lo zelo e la fede fanno tanti miracoli, che i fondi necessari furono in breve trovati.

L'opera dei saltimbanchi, fondata da un laico, il signor Devolie, e da un ecclesiastico, l'abate Garnier, le venne in aiuto ed alimentò, con alcuni sussidi, la scuola. Degli ex saltimbanchi ricchi si quotizzarono; così si poterono pagare le maestre, tre, compresa la direttrice, e tutte saltimbanche. La signorina Bonnefois dirige con un aiuto-maestra la scuola di Parigi; quella dei sobborghi è diretta dalla signora Agnès.

* *

Dalla primavera all'autunno le due scuole seguono un itinerario distinto. In novembre, al momento in cui la cattiva stagione scaccia dai dintorni di Parigi i saltimbanchi, esse si riuniscono. Si disfa la baracca di tela, e tutto l'inverno le lezioni s'impartiscono in un vecchio capannone provvisto di un tetto di cristallo e d'una stufa. Le tre istitutrici, d'accordo, vi continuano l'insegnamento *dato nei bei giorni*, e i fanciulli, felici d'essere al caldo, frequentano la scuola con la stessa assiduità dell'estate. Fra poco il servizio d'inverno comincierà.

* *

Un giornalista parigino scrive così: «Ho potuto assistere l'altro giorno ad una lezione. Mentre un mio amico disegnatore in un canto riproduceva la scena, io seguivo con la coda dell'occhio i fanciulli e le bambine di sette, otto, dieci o dodici anni, disposti senza distinzione di sesso, intorno a due lunghe tavole e intenti al penoso lavoro di una pagina di scrittura.

Terminata la classe, mi mischiai ai ragazzi e li interrogai. Non mi dispiaceva di sapere se la professione esercitata dai loro genitori avesse un rapporto qualunque con la vivacità o la ottusità dell'intelligenza, in quei fanciulli.

— Cosa fa tuo padre?

— Mio padre ha un museo di cera.

— E il mio un panorama.

— Il babbo di quello là, è l'uomo dei boschi.

— L'uomo dei boschi? Che cosa vuol dire?

— È un selvaggio. Mangia il vetro, beve il petrolio, ingoia il fuoco.

— Ah! benissimo. E i tuoi genitori? dimandai al più birichino della banda.

— I miei genitori tengono un circo, un bel circo, signore. Ci abbiamo delle grandi attrazioni. Se vedeste il signor Comson *lavorare* agli anelli! È un uomo straordinario. Era professore di ginnastica nelle scuole di città. Ha rinunziato per lavorare in pubblico.

— Ed anche tu hai lavorato in pubblico?

— Sissignore. Ho fatto esercizi di equilibrio sul filo, e ci sono riuscito benissimo. Fo anche il «volteggio».

— Hai dei fratelli e delle sorelle con te, qui nella scuola?

— Vi ho una cugina signore. Eccola qui. È forte, non è vero? Essa non lavora fino ad ora, ma non tarderà a prodursi in pubblico.

E la conversazione continua piena di interesse, per me. Da essa apprendo che i saltimbanchi d'origine zingaresca, fanno sembre banda a parte, nelle fiere. Si tollerano perchè non si può fare altrimenti, ma gli altri non hanno nessun rapporto con essi, e se osassero mandare i loro figli alla scuola, succederebbe qualche brutta scena.

In questo momento, la signorina Bonnefois, che era uscita un istante, ritorna nella baracca. È il sabato, e si distribuiscono le ricompense settimanali. Sui grembiulini neri delle bambine, e sugli abiti disordinati dei fanciulli che si sono distinti, la signorina Bonnefois, con sussiego, appende ad una ad una le croci.

E i genitori, aggruppati alla porta, sollevano curiosamente, per meglio vedere, la leggera parete di tela verde. Le madri sopratutto sono orgogliose. E che abbracci, e che baci all'uscita; che orgia di dolci, la sera.»

I CICLISTI NELLA GUERRA

Il generale Waldersee, nelle grandi manovre del suo IX corpo d'esercito a Rostock, ha utilizzato i ciclisti anche frammezzo alla battaglia simulata, e gli ha impiegati, con successo, come combattenti contro la cavalleria. Notizia non inattesa.

La velocipedia, mezzo di locomozione così modesto nel chiedere e così largo nel promettere e nel mantenere, doveva per certo attrarre l'attenzione degli uomini di guerra.

Il pensiero di approfittarne nel campo dell'attività militare, dopo una prima attuazione in Italia nelle grandi manovre del 1875, si è fatto strada.

Ai primi grandi bicicli si assegnarono i servizi postali, poi le diramazioni degli ordini e le corrispondenze di 2. linea.

Colla macchina a ruote eguali si tentarono la informazione e la esplorazione.

Ed ora, dopo i perfezionamenti della bicicletta e sopratutto dopo le sorprese d'allenamento date ogni giorno da tanti campioni, siamo alla possibilità del contatto col nemico.

In oggi non v'è esercito che non abbia provveduto ad istruire con scuole, ad incoraggiare con alti patronati, con gare e con premi; ad organizzare in drappelli od in corpi i ciclisti militari. Non v'è manovra importante che li trascuri. Non mente eletta di comandante che non gli inscriva nel programma dello studio e del progresso avvenire.

L'imperatore d'Austria ne ha un corpo al comando d'un maggiore, nel seguito stesso della sua Casa militare. Il principe Alberto del Belgio è patrono operoso del Circolo ciclo-militare.

Il generale Gallifet, vanto e campione della cavalleria francese, è dei più caldi propugnatori del cavallo d'acciaio, e vi si esercita personalmente ad esempio.

L'Olanda ha un corpo di ciclisti, tutti con grado di sott'ufficiale aiutante. In altri eserciti sono personale considerato; dappertutto sono scelti ed accuratamente istruiti.

La Svizzera ha istituito in Berna la prima scuola europea di velocipedia militare. Vi tiene raccolte circa 300 reclute, e le fa istruire non solo nella corsa, ma specialmente nella topografia, nelle ricognizioni, nel ben intendere le situazioni di dettaglio, nel servizio di notte e.... nel «tiro», non tanto del ciclista appiedato, quanto del «ciclista montato.»

In Inghilterra ogni reggimento ha grossi drappelli di corridori preparati pel combattimento; gli esercita a corse abituali di 150 a 200 chilometri di dieci o dodici ore, colla valigia sulla macchina, col fucile e con 100 cartuccie; li addestra in tornei nei quali, lanciati alla velocità di 300 metri al minuto, trapassano coll'arma bianca dei pomi fissati su piedritti ed infilando un anello svolgono dal suolo il palo che lo tiene sospeso.

Quando la compagnia deve combattere appiedata, si accoppiano prontamente le biciclette e si fanno condurre raccolte da pochissimi uomini. Colle biciclette collegate si trasportano anche mitraglie e si trainano ambulanze.

In Francia un autorevole periodico militare chiese la creazione di 32 mila ciclisti (26 battaglioni).

Con uomini provveduti soltanto di armi e di cartuccie, con macchine leggiere e suscettibili d'essere piegate e prese in ispalla come zaino, si devono organizzare corpi che nessuna difficoltà di terreno può arrestare, nessuna stanchezza può vincere, nessuna distanza impensierire.

Cavalleria sostenuta non più da sola artiglieria volante, ma anche da fanteria fulminea, può affrontare qualunque impresa.

Comunque, liberare la cavalleria dal servizio di staffetta che toglie agli squadroni tanti cavalli e sempre i migliori; moltiplicare ed estendere a distanze considerevoli la percezione del comandante, diffondere immediato il suo pensiero; gettare come fulmine uomini arditi là dove una impresa può sconvolgere i progetti del nemico, completare il valore tattico della cavalleria con corpi che possano seguirla e tenere le posizioni occupate, sono vantaggi troppo notevoli perchè possano rimanere trascurati.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un accordo internazionale dei deputati socialisti

Roma 25 — In seguito allo scioglimento di tutti i Circoli socialisti italiani ed all'azione comune che contro il partito socialista sembrano prendere d'accordo le nazioni centrali d'Europa, pare che i capi del partito socialista delle diverse nazioni intendano mettersi d'accordo per stabilire le basi dell'azione loro.

Si dà anzi per positivo che i deputati socialisti italiani si recheranno nel Belgio ove converranno anche taluni deputati socialisti tedeschi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 ottobre.

Il mercato serico odierno ebbe la medesima risultanza di quelli a lui antecedenti, vale a dire pochi affari finiti e la giornata povera di interessamento.

Verificatosi qualche maggior desiderio di realizzare, specialmente nelle qualità secondarie e per queste il detentore, in parte sembra, disposto a fare delle concessioni, fino però ad un certo punto. Ciò malgrado le transazioni odierne si contano in ristretto numero, causa la solita ragione delle offerte troppo meschine, avanzate dal consumo, questi essendo sempre tenace, giorno dopo giorno, a voler ottenere del ribasso.

In quanto ai prezzi possiamo ridire le stesse cose; per le qualità classiche essi rimangono nominalmente inalterati; invece nelle categorie inferiori riscontransi tendenze deboli, e nei ricavi una certa irregolarità, a seconda del più o meno desiderio di realizzare da parte del detentore.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 24 ottobre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	8.— a 20.—
Pomi	» »	11.— a 17.—
Castagne	» »	10.— a 11.—
Uva	» »	18.— a 25.—
Noci	» »	—.— a —.—
Susini	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	—.— a —.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	15.— a —.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.90 a 1.02
Burro	al Chilog. da »	2.10 a 2.20
Patate	al quintale da »	6.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	10.75 a 12.60
Frumento	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	10.30 a 10.50
Sorgorosso	» da »	0.— a 0.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—

Foraggi (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.15 a 6.70
II.a » »	da »	5.80 a 6.25

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.— a 5.50
II.a » » da	»	4.70 a 5.30
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.— a 0.—
» da lettiera » da	»	3.30 a 3.70

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10 a 3.20
Legna tagliata »	da »	2.40 a 2.60
Carbone I.a qualità »	da »	6.50 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.70 a 1.83
» » » secondo	»	da »	1.50 a 1.60
» » » terzo	»	da »	1.20 a 1.30
Manzo II. » » primo	»	da »	1.50 a 1.60
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.40
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.20
Vacca	»	da »	1.— a 1.60
Pecora	»	da »	1.20 a 1.40
Ariete	»	da »	1.20 a 1.30
Castrato	»	da »	1.30 a 1.50
Agnello	»	da »	1.20 a 1.40
Capretto	»	da »	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

10 pecore, 5 castrati, 20 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: — castrati da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. 5 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.30 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

1250 suini d'allevamento; venduti 350. Prezzi soliti. 15 da macello, venduti 5, sotto quintale a lire 90, oltre quintale a lire 97 e 98.

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 ottobre 1894.

	24 otto	25 otto.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.20	90.20
» fine mese	90.30	90.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % italiane	275.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » 4 ½	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	425.—	425.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	789.—	783.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	235.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	634.—	633.—
» » Mediterranee	495.—	492.—
Cambi e valute		
Francia cheque	103.40	108.15
Germania »	133.65	133.40
Londra »	27.26	27.22
Austria e Banconote »	219.—	218.¾
Corone »	109.	109.—
Napoleoni	21.67	21.65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83.42	83.30
	—.—	—.—
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
" Fratelli Petrozzi, parrucchieri
" Francesco Minisini, droghiere
" Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

Acqua della Corona

ANTONIO LONGEGA

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante **un processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali**, da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**; da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.60** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jächel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Per avere la vera **Acqua di**

VICHY
(FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

Célestins. — Gotta, Renella, Diabete.
Grande-Grille. — Fegato.
Hopital. — Stomaco.

Aver attenzione d'indicare la Sorgente.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele, Via Luccoli 10?, e tutte le buone Farmacie.

Gabinetto Medico-Magnetico
P. D'AMICO
Bologna - Via Roma, 2, piano 2°

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che essa, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca ed unisca al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia o dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.23	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.16	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.26	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.39

Ricciolina
Vera arricciatrice dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.



All'Esposizione Internazionale di Anversa

l'Acqua della Sorgente Angelica di **Nocera Umbra** ha ottenuta la

Grande Medaglia d'Oro

Tanto valga a confutazione di maligni denigratori della conosciuta mondiale bontà di *questo tesoro idrologico*.

Bevendo l'Acqua da tavola di **Nocera Umbra** non è permettersi un lusso; è a tutti eminentemente conveniente, perchè evita malattie prodotte dall'uso di cattive acque: è leggera, gazosa, batteriicamente pura, ed è a *buon mercato*.

VOLETE LA SALUTE??
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

Il genuino
FERRO-CHINA-BISLERI
liquore stomatico digestivo, rianima e fa buon sangue.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno, e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

TORD-TRIPE
Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badeso che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco